

# LEGGI. Passa un emendamento che sgrava le associazioni da ulteriori pesi burocratici

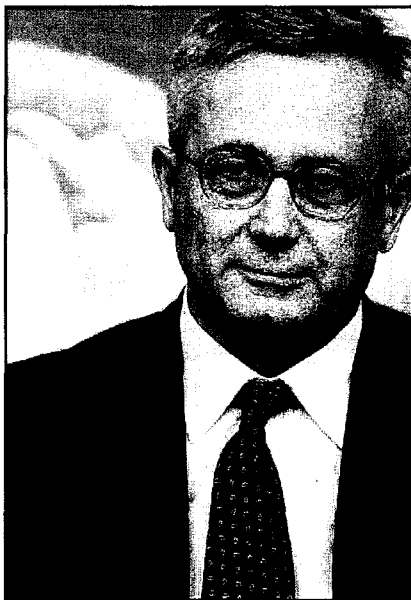
## DECRETO ANTI CRISI, IL VOLONTARIATO RESPIRA

**G**iorni carichi di lavoro per i componenti delle commissioni riunite Bilancio e Finanze (V e VI) della Camera dei deputati. In ballo c'era la riformulazione del decreto legge 185/08 (chiamato ottimisticamente "salva crisi") e - per quanto ci interessa - dell'odiato articolo 30, che cerco di riassumere per i più smemorati.

Premessa: gli enti di tipo associativo, per poter decommercializzare una serie di attività effettuate a favore dei soci, devono conformarsi a requisiti formali e sostanziali di democraticità della struttura, redazione e approvazione di rendiconti, effettività dei rapporti associativi. L'articolo 30 imponeva alle associazioni di conformarsi alle predette norme fiscali sulle attività commerciali da queste realizzate (e fin qui, repetita iuvant) e di comunicare - con modalità da definirsi - il rispetto formale e sostanziale di dette norme, pena la rubricazione in "commerciali" di tutte le attività e, verosimilmente, la perdita di qualifica di ente non commerciale. Inoltre, si obbligavano le organizzazioni di volontariato a realizzare (oltre a quelle istituzionali) solamente attività commerciali e produttive marginali (giusto, rasenta l'ovvio) e di comunicare anch'esse all'Agenzia delle Entrate il rispetto delle relative norme (dm 25 maggio 95), pena la perdita di qualifica di onlus "di diritto".

Quando dico "pena...", mi immagino già il diluvio prossimo venturo. Se io non so (non sono informato) dell'obbligo di inviare questa comunicazione (o scrivo qualcosa di non corretto), rischio di non poter più utilizzare le agevolazioni delle

Con la prima versione del provvedimento le organizzazioni avrebbero dovuto inviare una sorta di autocertificazione sulle proprie attività commerciali pena la perdita dello status di onlus. Un'assurda zavorra che dovrebbe venir modificata nella conversione del decreto **di Carlo Mazzini**



DEUS EX MACHINA. Giulio Tremonti

quali ho finora goduto, o fatto godere ai miei donatori.

Con rischio di contenzioso enorme; così enorme che il governo pensava di farci un bel po' di soldi. "Dare i numeri" è espressione che si usa con i matti, o con chi non sa quello che dice: giudicate voi, il governo pensava di tirare su 150 milioni di euro per ogni anno (2009 e 2010) e di aumentare l'incasso a 300 milioni nel 2011.

Verosimile? Certo non per il servizio Bilancio dello Stato della Camera, che con nota del 9 dicembre afferma: «Al riguardo, al fine di poter esprimere una valutazione sulla correttezza della quantificazione del maggior gettito indicato dalla relazione tecnica e dal prospetto riepilogativo degli effetti finanziari del provvedimento, appare opportuno che siano esplicitati i dati e le ipotesi su cui si fondano tali stime». Che è come dire: fateci vedere i conti, che non ci crediamo.

Il presupposto del ministero dell'Economia (anche dell'Agenzia delle Entrate?) era che, dato che si annidano tra i buoni (non profit) alcuni "cattivi", basta caricare su tutti (buoni e cattivi) un adempimento gravoso, e i cattivi verranno fuori come funghi. Sono ragionamenti un po' semplicistici, per essere cortesi. Rasentano il qualunquismo più becero, per esserlo un po' meno. Forti di queste certezze, i componenti delle commissioni V e VI hanno dato particolare ascolto a chi conosce il non profit. Il CSVnet - Coordinamento nazionale dei Centri di servizio per il volontariato ha motivato le ragioni per togliere dagli obbligati le organizzazioni di volontariato. E le commissioni hanno recepito, lasciando la norma di carattere



## UNA VITTORIA DEI CSV

### ■ CONTROLLI SÌ, MA EFFICACI

L'approvazione alla Camera dell'emendamento presentato da Lino Duilio (Pd), e sostenuto da Maurizio Bernardo (Fi), al testo del decreto anti crisi 185/2008, è un successo per tutto il volontariato. Un ruolo cruciale lo ha giocato il coordinamento nazionale dei Centri di servizio per il volontariato. Sottolinea il presidente, **Marco Granelli**: «La giusta trasparenza va raggiunta migliorando l'efficacia dei controlli già previsti e non duplicandoli e facendo tesoro delle buone pratiche».

interpretativo (peraltro discutibile) che se realizzi attività commerciali diverse da quelle di cui al dm 25 maggio 1995, non sei più onlus. Tutte le altre tipologie di enti (ad eccezione delle sportive dilettantistiche che effettuano solo attività non commerciali e delle pro loco) rimangono con questo carico da 90 sulle spalle. Anche se un po' si è alleggerito, in quanto dall'automatica esclusione si passa ad un necessario e doveroso accertamento («opportuni controlli») da parte dell'Agenzia delle Entrate. Altre disposizioni sono state aggiunte nell'art. 30, un po' di straforo; prima della conversione del decreto in legge, che avverrà entro il 28 gennaio, avremo modo di riparlarne. Ma una domanda rimane: e tutti quei soldi (ad iniziare dai 150 milioni per il 2009) dove li prenderanno, ora?

**Per saperne di più:** [www.quinonprofit.it](http://www.quinonprofit.it)